MILANO
VIA TADINO 28
TELEFONI
265.706 - 265.707 - 25.095
Spedizione in abbonamento postale

# IL POPOLO

ORGANO DEL PARTITO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

LUNEDÌ 30 APRILE 1945

Edizione del mattino
Anno I - N. 4
Un numero Lire UNA

ABBONAMENTI: Sei numeri settimanali: Italia e Colonie: anno L. 336, semestre L. 180, trimestre L. 70; Estero: anno 420, semestre L. 220, trimestre L. 120. - Con l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: anno L. 360, semestre L. 190, trimestre L. 80; Estero: anno L. 480, semestre L. 250, trimestre L. 130. - Un numero arretrato L. 2
INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 12; Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 15; Cronaca, legali, sentenze L. 20; Necrologie L. 15; Partecipazioni al lutto L. 30 la riga, più L. 200 di diritto fisso; Economici (v. tariffa in testa di rubrica). Oltre la tassa governativa e l'imposta Generale sull'Entrata. - Pagamento anticipato. - Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Società per Azioni A. MANZONI & C. - Sede Centrale: Milano - Via Agnello 12 - Telefoni 85-188 - 85-576 - 84-248 - 85-092 e sui filiali.

# I primi reparti Alleati sono entrati a Milano

## IL NOSTRO BENVENUTO

Le prime avanguardie degli eserciti alleati sono ieri entrate in Milano. La cittadinanza, che ormai presentiva questo arrivo, li ha accolti non solamente come l'esercito che coronava la già raggiunta sua vittoria, ma anche come il simbolo concreto e vivente della pace che finalmente ha meritato l'Italia.

Da Bologna a Milano, attraverso le zone feconde della nostra pianura padana, le armate anglo-americane, percorrendo le zone settentrionali della Patria, sono entrate in immediato contatto con il cuore del popolo, ammirandone l'operoso lavoro e lo spirito di collaborazione verso il quale la lotta per la liberazione l'aveva disposto. La nostra città, che rappresenta il centro italiano più generoso e più fervido testimonia agli alleati il suo affetto e la sua riconoscenza; ed è fieramente consapevole che la sua insurrezione di popolo, l'irreferenabile slancio con il quale esso si è scagliato contro l'oppressione nazifascista, ha portato un contributo notevolissimo alle operazioni alleate in Italia, accelerandone il ritmo dell'avanzata ed anticipando di non poco l'ora della definitiva vittoria.

Le truppe che ieri ha salutato Milano sono quelle di due grandi e liberi popoli, scesi in campo dinnanzi al più pericoloso avversario, che spera di potere distruggere, senza la possibilità di più neppure rigorgere, quel costume democratico dal quale le Nazioni hanno sempre ricavato la loro più sicura certezza. Ognuno ricorda, con l'esperienza del dolore sofferto e con la lacrimata memoria degli innocenti che ha rapito la guerra, le lunghe e sanguinose vicissitudini per le quali è passato il conflitto. Ognuno ricorda la tenacia assaurata dell'Inghilterra allorquando subiva i colpi disperati dell'aviazione tedesca e vinceva nondimento quella battaglia decisiva per Londra, caposaldo essenziale per le altre successive vittorie; così come nessuno dimentica il ruolo primario, il compito di artefice e di protagonista che in questa guerra l'America ha svolto, dal giorno nel quale il Giappone l'assaliva a tradimento sino a quando le sue truppe sbarcavano sul continente e, liberando dal nemico la Francia, dilagavano vittoriose, affiancandosi alla travolgente e superba avanzata dei russi, sino al cuare della grande pianura tedesca.

A noi piace ammirare, in tanto ammirabile susseguirsi di valore e di gesta, l'esempio di quanto la civiltà democratica, unitamente ad una incessante tradizione di libertà, ha potuto operare anche in un terreno come la guerra, nel quale sono in gioco fattori di forza oltre a quelli di un esercito, continuativo coraggio. Nell'estate disperata del '40, allorquando l'Europa sembrava soccombere dinnanzi all'invasione tedesca, da qualcuno fu scritto che ormai morivano le più grandi nazioni del mondo perchè un senso di troppo radicata libertà non sembrava avesse loro concesso di costruire gli storni dei bombardieri e le brigate dei carri d'assalto.

Mai nessuna affermazione apparve più di questa, clamorosamente smentita dai fatti. Perchè fu proprio il senso della libertà, una passione interiore e cosciente, a stringere i popoli in un unico patto ed a dare agli alleati le ragioni e l'impulso della loro rivincita. Alla fine questa libertà non è se non una indistruttibile forza; ed America ed Inghilterra hanno veduto i loro popoli impugnare le armi perchè non si trattava soltanto di difendere dei territori, ma di debellare un nemico contro il quale lo spirito doveva ancora trovare sufficienti energie per vincere.

Questi che accoglie Milano, sono gli eserciti che hanno conosciuto i deserti dell'Africa ed hanno combattuto i violenti episodi della campagna d'Italia. Ma noi qui non dimentichiamo che, al loro fianco ed in condizioni non meno difficili, l'Italia ha mandato i suoi figli migliori in una guerra partigiana che aveva quali sue uniche poste la liberazione o la morte, una una guerra compiuta tra la fame e gli stenti, una guerra che nondimeno ha veduto le giornate del suo trionfo. Ed a Milano a noi sembra si verifichi l'epilogo ultimo, in questa città che si è liberata da sè, che ha visto il suo popolo insorgere e che accoglie con l'orgoglio di un popolo libero le truppe d'America e d'Inghilterra. Ora una strada è veramente segnata per sempre; e non è se non la strada di una mutua comprensione e di una duratura concordia, la strada che imposta sul piano della comunità internazionale la soluzione dei problemi che ci troviamo ancora di fronte. Domani nessuno potrà parlare dell'inutilità di questo avvenuto conflitto. Perchè invece esso ha chiaramente dimostrato la matematica impossibilità di riuscire ad astrarre, nella valutazione di assurdi interessi nazionalistici, da quelle che sono le esigenze immediate dei popoli tutti, la pace in primo luogo ed i reciproci scambi e le occasioni di un continuativo progresso. Pertanto noi guardiamo all'imminente conclusione della guerra come al termine di un'esperienza nella quale siamo stati coinvolti e nella quale, se tutto abbiamo perduto, anche un insegnamento abbiamo raggiunto; così che il sereno ci è tornato negli occhi e l'entusiasmo con il quale accogliamo le armate americane e britanniche è l'entusiasmo che proviene anche da una mirabile opera nostra, dal tragurdio di pace che la nazione potrà ancora raggiungere.

America ed Inghilterra sono tra noi, con il sorriso dei loro soldati, con l'amicizia dei loro Governi che sanno quanto ansiosa sia la nostra volontà di ripresa e quanto soprattutto l'Italia del nord abbia patito di umiliazioni, di ferocia e di sofferenza. In questi giorni il popolo milanese è consapevole di stabilire un contatto che è destinato a documentare, nella storia del paese, il punto di un'epoca nuova e delle nostre più severe responsabilità. Alle armate anglo-americane Milano porge il suo benvenuto ed il suo augurio; mentre il suo popolo rinnova il proposito di partecipare, nel quadro dell'Europa democratica, all'attività di ricostruzione ed alle imprese dell'immenso, operoso lavoro che attende.

## La vibrante attesa della cittadinanza

Nella giornata di domenica — una giornata di sole, fresca, meravigliosa — Milano è stata tutta in attesa dell'arrivo delle armate alleate, annunziato come imminente anche da una comunicazione radio. L'appello rivolto alla cittadinanza perchè venissero esposte alle finestre con le bandiere italiane anche le bandiere delle nazioni alleate, è stato accolto dalla cittadinanza con adesione unanime e, fino dalle prime ore del mattino, finestre e balconi avevano esposto bandiere americane, inglesi, russe e italiane, in una visione totalitaria multicolore. Le vie, le piazze rigurgitavano di folla, specialmente i corsi Buenos Ayres, Venezia e Roma, per i quali presumibilmente avrebbero dovuto passare gli alleati.

L'attesa si è fatta più intensa e più vibrante nel pomeriggio, in tutti i centri della città il movimento e l'entusiasmo sono vivissimi, in piazza Duomo, in piazza Cordusio, al Largo Cairoli, dovunque è possibile, anche i monumenti, sono stati presi d'assalto e tutte le finestre e tutti i balconi rigurgitano di cittadini. Mano mano che passano autocarri, automobili e veicoli con a bordo patrioti e collaboratori del Comitato di Liberazione si applaude con calore. In cielo volano apparecchi alleati e per la prima volta — dopo tanti anni — il loro passaggio non desta più spavento e preoccupazione ma un sentimento di gioia: tutti guardano in alto curiosi, tranquilli. I commenti alla differente situazione si alternano fra la folla, tutti ispirati ad un tempo di gioia, di soddisfazione, di espressione libera ed aperta del proprio pensiero.

Fino al momento in cui scriviamo il grosso delle armate alleate non è ancora arrivato a Milano, ma nella mattinata e nel pomeriggio sono giunti reparti autocarrati e carri armati, piccole avanguardie, il cui passaggio nelle vie cittadine ha dato il segno e la prova del sentimento di Milano verso gli Alleati. Dimostrazioni veramente frenetiche si sono avute nei centri di maggiore affollamento, dimostrazioni alle quali ufficiali e soldati, rispondevano salutando militarmente e sorridendo compiaciuti. Un primo nucleo è giunto alle 10,30 del mattino e per piazza del Duomo e corso Romana ha proseguito verso Rogoredo.

Un altro reparto è passato fra le 18 e le 19 dal corso Buenos Ayres, proveniente da via Padova. Il piazzale «Quindici Martiri» era tutto un formicolare di gente e le acclamazioni sono state imponenti e sono continuate per tutto il tragitto della colonna, che per corso Buenos Ayres e corso Venezia, presentavano un aspetto quale non si era visto da tempo, tanto rigurgitavano di folla; molti sventolavano bandierine e drappi multicolori; così si fece dalle finestre e dai balconi. Reparti alleati sono arrivati anche stamani e sono stati accolti altrettanto festosamente.

Ieri la città ha ripreso il suo ritmo consueto di calma e di lavoro; i negozi e gli esercizi pubblici sono stati aperti dovunque; il servizio tramviario funziona regolarmente; anche quello della «Nord» e delle linee elettriche forese, pur con orari ridotti. Il lavoro è stato ripreso in quasi tutti gli stabilimenti.

## Non sono nemici

### I reparti cecoslovacchi ancora nell'Italia del Nord sono forze coscritte obbligate dai tedeschi

*A tutte le formazioni del Corpo Volontari della libertà, è stato diramata la seguente nota:*

*Vi sono ancora nell'Italia del nord, buoni reparti di truppe cecoslovacche. Queste truppe non devono essere considerate come fossero nazi-fasciste nè come mercenarie al servizio del tedesco. Sono forze coscritte obbligate dall'occupante tedesco a servire la causa del nazifascismo. Già nei mesi della dura lotta insurrezionale gruppi e reparti interi di queste truppe hanno fraternizzato o sono passate volontariamente dalla parte dei Patrioti con i quali hanno diviso rischio e sofferenze.*

*Numerosi elementi di queste unità sono stati arrestati dalla «Gestapo» per la loro attività a favore della libertà dei popoli. Per tutte queste considerazioni, e per accordi precedenti già presi con delegati del C.L.N. cecoslovacco, il Comando generale C.V.L. dispone che i reparti cecoslovacchi siano considerati come amici e passati agli ordini del colonnello Kizickiewicz, patriota cecoslovacco arrestato e condannato a morte dalla «Gestapo» e liberato da San Vittore dalla nostra insurrezione vittoriosa. Fino a che regolari rapporti non saranno stabiliti con i reparti autorità cecoslovacche il colonnello Kizickiewicz risponderà di tutti i reparti cecoslovacchi ancora esistenti nell'Italia del Nord al Comando Generale C.V.L.*

*Tutti i reparti e gruppi di uomini anche isolati devono mettersi agli ordini del colonnello Kizickiewicz e riunirsi nella zona di Pavia-Pandino, ove saranno riorganizzati.*

# Il col. Poletti ospite del C.L.N.A.I.

### La cordialità dell'incontro - L'elogio per le formazioni partigiane - Il lavoro di domani - Ogni sforzo sarà fatto perchè tutto l'approvvigionamento necessario sia assicurato all'Italia

Ieri verso le ore 19, mentre i membri del C.L.N.A.I. erano in riunione ordinaria nel Palazzo della Prefettura è stato improvvisamente annunciato l'arrivo del Colonnello Charles Poletti, Governatore della Lombardia. Il colonnello Poletti era accompagnato dal vice Governatore colonnello Rancoo, dell'Esercito britannico e da un giornalista al seguito della missione alleata. Il colonnello Poletti è il suo collaboratore, sebbene in divisa militare, erano completamente disarmati e si sono presentati ai membri del Comitato di Liberazione con la cordialità di vecchi amici che si accingono ad intraprendere un lavoro in comune. Il Governatore della Lombardia mostra di aver passato di poco la quarantina, parla correntemente la nostra lingua con lieve accento americano; è di origine italiana, il padre infatti è nativo di Gozzano nel Piemonte e la madre è milanese. Anche il colonnello Hancoo ha dimostrato grande facilità nella nostra lingua e si presenta con la medesima cortesia affabile che distingue il suo capo.

Il colonnello Poletti e i suoi collaboratori sono giunti nella mattinata di ieri a Milano ed hanno subito preso alloggio all'albergo Gallia. Dopo breve sosta essi sono usciti in macchina senza scorta e senza armi ed hanno compiuto un primo giro per la città. Il colonnello Poletti ha tenuto ad esprimere al C.L.N.A.I. la sua calorosa soddisfazione per l'impressione d'ordine e di compostezza che gli ha offerto la cittadinanza milanese. Egli si è poi vivamente compiaciuto per il fatto che tutti i servizi pubblici sono in funzione ed ha dichiarato che questo rappresenta un vantaggio incalcolabile rispetto ad altre città le quali non hanno potuto evitare oltre le distruzioni della guerra vera e propria, l'interruzione del funzionamento dei tram e della luce. Sopratutto per quanto riguarda l'energia elettrica i milanesi, ha detto Poletti, possono considerare Iddio come di un vero miracolo, perchè il mantenimento dell'energia elettrica rende immensamente meno difficile il ritorno alla normalità nella vita cittadina. Dopo questa premessa di carattere generale e dopo avere assicurato i presenti che egli intende intrattenere rapporti continui e particolarmente cordiali col C.L.N.A.I., il colonnello Poletti ha chiesto di iniziare senz'altro una prima riunione, diciamo così, ufficiale. Ed ha preso subito posto al tavolo del C.L.N.A.I.

Il primo problema toccato dal Governatore è stato quello delle formazioni partigiane. Egli ha avuto parole di vivissimo elogio per l'opera svolta dal Corpo dei Volontari della libertà nella guerra contro i tedeschi e i fascisti. Mirabile è stato, ha detto Poletti, lo spirito combattivo mostrato da queste truppe volontarie, la loro disciplina e l'equilibrata serietà del loro comportamento in ogni occasione. Si può dire che tutta la vita delle formazioni partigiane dal loro incerto sorgere nel settembre 1943 sino alla vittoriosa affermazione odierna, sia un seguito di affermazioni che fanno onore alla nuova Italia.

Il colonnello Poletti riferiva al C.L.N.A.I. che egli intende prendere immediati contatti col Comitato di Liberazione nazionale ed il Comitato Militare per la zona lombarda, per il tramite di questi ultimi 20 mesi di oppressione tedesca e fascista possono aver lasciato cagioni di grave e durevole turbamento negli animi. Così anche per la tranquillità degli stessi cittadini, egli vuole che si sappia che l'ordine verrà rigorosamente difeso. E a questo fine egli provvederà affinchè formazioni di carabinieri possano entrare subito in servizio e rinforzi di polizia anche alleata entrino al più presto in funzione. Il colonnello Poletti ha anche accennato brevemente ai problemi più urgenti da risolvere per assicurare al più presto il ritorno alla normalità, ed ha anche accennato al ripristino del funzionamento della giustizia, al riordinamento della sanità pubblica e delle finanze, ai lavori pubblici in corso e a quelli da iniziare urgentemente, alle poste e alle comunicazioni. Ma al è sopratutto soffermato sulla necessità di risolvere con la necessaria rapidità e con soddisfacente efficienza la questione dei trasporti in connessione con quello che è il maggior problema del momento, cioè quello della alimentazione.

In sostanza però i milanesi devono tener presente che gli alleati intendono che gli italiani assumano la responsabilità della loro ricostruzione civile e politica, mentre essi sono qui per porgere tutto l'aiuto che sarà loro consentito. Uno dei problemi più gravi che dovremo affrontare insieme, ha detto il colonnello Poletti, è quello di sistemare e di rimpatriare i profughi che rientreranno presto dalla Germania. Sono all'incirca 300.000 persone alle quali occorrerà dare ricetto e conforto; prima di inviarle ai rispettivi luoghi di origine.

«Io non amo, egli ha detto, nè le parole «campo di concentramento» nè la parola «raduno», che non si addicono a uomini liberi. Noi dovremo invece creare per loro dei centri di conforto e di assistenza, dove essi troveranno appena giunti in Patria, il calore di un'accoglienza fraterna. Sono state prese in esame diverse possibilità di soluzione di questo importante problema che verrà comunque esaminato al più presto nei suoi particolari».

Il colonnello Poletti ha anche accennato al problema della stampa. Egli ha dichiarato che gli alleati non vogliono ripetere l'illegittima censura fascista, che consentire l'uscita di troppi giornali come è stato fatto in un primo tempo nel sud. In genere, oltre a un organo di informazioni e a un giornale che sarà sotto il diretto controllo degli alleati, ognuno dei cinque partiti rappresentati nel C.L.N.A.I. avrà un suo giornale. E' da supporre che non ve ne saranno altri, anche perchè è intenzione del colonnello Poletti che i giornali permessi abbiano la possibilità di avere copiose informazioni, ampi servizi, e servano effettivamente ed efficacemente alla ricostruzione e alla rieducazione democratica del Paese.

Il colonnello Poletti ha toccato da ultimo il problema del carbone che è da considerarsi tra i più gravi. La sua soluzione è in stretta connessione con quello dei trasporti, ma va esaminato in un quadro più vasto che riguarda la ripresa e la ricostruzione della siderurgia tutta intera. Egli ha assicurato però che la posizione dell'Italia verrà tenuta nel conto che merita e che por parte sua fare tutto il possibile per ottenere che al nostro Paese siano riservate soddisfacenti condizioni di approvvigionamento e che il ripristino della vita produttiva della nazione venga esaminato con attenzione dalle supreme autorità alleate.

Il colonnello Poletti che si è intrattenuto a lungo con i membri del C.L.N.A.I. ha poi fatto ritorno al suo albergo e inizierà da oggi la sua attività prendendo contatti contattati con le varie autorità cittadine. E' molto probabile che la sede del governatorato verrà fissata nel palazzo della Montecatini; a questo riguardo però non è stata ancora presa una decisione definitiva.

# Mussolini e i suoi complici giustiziati dal popolo

## L'esecuzione è stata ordinata dal C. L. N. A. I.

Il C. L. N. A. I. dichiara che la fucilazione di Mussolini e dei suoi complici, da esso ordinata, è la conclusione necessaria di una fase storica che lascia il nostro Paese ancora coperto di macerie materiali e morali; è la conclusione di una lotta insurrezionale, che segna per la Patria la premessa della rinascita e della ricostruzione. Il popolo italiano non potrebbe iniziare una vita libera e normale — che il fascismo per vent'anni gli ha negata — se il C. L. N. A. I. non avesse tempestivamente dimostrata la sua ferma decisione di far suo un giudizio già pronunciato dalla storia.

Solo a prezzo di questo taglio netto con un passato di vergogna e di delitti, il popolo italiano poteva avere l'assicurazione che il C. L. N. A. I. è deciso a perseguire con fermezza il rinnovamento democratico del Paese. Solo a questo prezzo la necessaria epurazione dei residui fascisti può e deve avvenire, con la conclusione della fase insurrezionale, nelle forme della più stretta legalità.

Dell'esplosione di odio popolare — che è trascesa in quest'unica occasione ad eccessi, comprensibili soltanto nel clima voluto e creato da Mussolini — unico responsabile è il fascismo.

Il C. L. N. A. I. come ha saputo condurre un'insurrezione mirabile per disciplina democratica, trasfondendo in tutti gli insorti il senso della responsabilità di questa grande ora storica e come ha saputo fare, senza esitazioni, giustizia dei responsabili della rovina della Patria, intende che nella nuova epoca che si apre al libero popolo italiano non debbono più ripetersi tali eccessi. Nulla potrebbe giustificarli nel nuovo clima di libertà e di stretta legalità democratica che il C. L. N. A. I. è deciso a ristabilire, conclusa ormai la lotta insurrezionale.

## Come è avvenuta la fucilazione

Volontari della libertà hanno arrestato alle ore 16 di sabato, a Grubbio di Mezzegre (Como), Mussolini, Alessandro Pavolini, Paolo Zerbino, Francesco Barracu, Fernando Mezzasoma, Romano Ruggero, Augusto Liverani, Goffredo Coppola, Paolo Porta, Luigi Gatti, Ernesto Daquanno, Mario Nudi, Nicola Bombacci, che sono stati poco dopo giustiziati dopo un sommario processo. Pure passata per le armi è stata Claretta Petacci che si trovava nel gruppo. I cadaveri, trasportati a Milano, sono stati esposti per tutta la mattinata di ieri in piazza Quindici Martiri, già piazza Loreto.

Anche Dovaldo Valenti e la sua sinistra compagna Luisa Ferida venivano fucilati in una località nei pressi di San Siro e così pure l'ex-generale della Milizia Teruzzi e l'ex-segretario del partito Achille Starace, le cui salme venivano collocate accanto a quelle di Mussolini e degli altri cui si univano l'altra di Roberto Farinacci, già arrestato verso le ore 19 del giorno 27 sulla strada che da Olginate Calco conduce a Como e quindi fucilato a Vimercate.

I cadaveri dei diciannove giustiziati, di poi rimossi dal piazzale Quindici Martiri, venivano collocati su un grosso autocarro e trasportati alle ore 15 all'Obitorio da dove, questa mattina, saranno trasferiti al Cimitero Maggiore, a Musocco, per ivi essere tumulati.

## Renato Ricci si è ucciso

L'ex-gerarca fascista Renato Ricci, creatore delle organizzazioni giovanili del defunto regime, si è ucciso ieri con un colpo di rivoltella.

## Anche Colombo e Don Calcagno sarebbero stati fucilati

Il famigerato sedicente «colonnello» Franco Colombo, già comandante della Legione Autonoma «Muti», tristemente noto in Milano e provincia per le sue gesta di rapine, grassazioni e omicidi perpetrati nel periodo fascista, è stato arrestato ieri in una località non ancora precisata della Valle d'Intelvi. Forte insistente la voce che il Colombo è stato giustiziato. Anche Don Calcagno, ex-direttore de «La Croce Italica» sarebbe stato fucilato.

## VALORI FONDAMENTALI

*Come riferiamo nella cronaca, dopo l'esecuzione di Mussolini e di parecchi altri gerarchi i resti mortali degli uccisi sono stati ieri mattina esposti nella piazza che da ora in poi per spontanea e immediata decisione di popolo prenderà nome dai quindici martiri che il 10 agosto dell'anno passato la bestiale tirannia tedesco-fascista mandò a morte.*

*Diciamo subito che qui non si ha da scrivere neanche una parola per quel che riguarda la condanna del maggiore responsabile delle rovine d'Italia e di parecchi dei suoi più stretti collaboratori e satelliti: purtroppo le colpe di costoro erano così gravi e così evidente, a dir poco, la loro complicità con l'oppressore nazista, che non si vede come si sarebbero potute evitare le estreme, e d'altronde prevedibili, conseguenze a danno di persone che in ogni modo lo storico di domani non riuscirà ad assolvere.*

*Ma vogliam dire che ci rende pensosi, nella nostra coscienza di uomini liberi e di cristiani, quel che è accaduto dopo la fucilazione dell'ex duce e degli altri fascisti. Anche se, come speriamo, può non esser vero che alcuni cadaveri appesi nella piazza dei quindici Martiri sono stati oggetto d'oltraggio, resta sempre il fatto che per parecchie ore codeste spoglie, in buona parte non riconoscibili, sono state esposte con la testa in giù su di una piazza e che il pubblico, bene o male, ha potuto credere che tutto l'insieme della macabra messa in scena lo invitasse quasi a manifestare la sua soddisfazione, non per la (diciam pure) giustizia che era stata fatta, ma per il modo onde gli uccisi era stata inflitta l'ultima punizione, dopo la fine.*

*Qui si parla da gente assuefatta a non tacer la verità in nessuna contingenza nè a temere d'altronde di assumersi le proprie responsabilità. Per questo si domanda: non sarebbe stato meglio evitare uno spettacolo che può avere reso perplesso l'osservatore alleato, pur disposto a rendersi conto che fino ad un certo punto non è possibile frenare l'esplosione del sentimento popolare in dati momenti della vita di un paese?*

*Fin da questi primi giorni della nuova vita della patria, noi vogliamo ricordare a tutti che la prima condizione necessaria perchè l'Italia possa risollevarsi dal baratro è che sia bandita ed abbandonata ogni residua tracia di fascismo. Se il fascismo è stato negazione dei valori fondamentali della nostra civiltà, bisogna che l'antifascismo si affermi subito come tutore geloso di tutti i principi che la nostra tradizione di umanesimo ci ha trasmesso. Nella presente tragedia il primo bene che gli italiani devono salvare è la loro fisonomia di popolo civile quanto nessun altro, il loro inconfondibile clima spirituale.*

*Ecco perchè avremmo voluto che da nessuno fosse dimenticato che per tutti, non per chi ignora umana merita in ogni caso rispetto e che un cadavere non deve essere oltraggiato. Siamo consapevoli della necessità d'una pronta e se occorre anche immediata giustizia, come delle difficoltà di reprimere certi impulsi dell'anima collettiva. Ma ci sembra (e sappiamo di non esser soli a pensare così) che al di sopra di tutte le colpe, al di sopra della dovuta espiazione, un imperativo sovrasti sempre: quello di evitare ogni atto o gesto che non sia richiesto dalla necessità di punire i colpevoli e di ammonire i complici e che possa ammonire offesa al nostro modo cristiano di sentire, di vivere e di operare.*

# L'ultima linea di resistenza sull'Elba travolta dagli Anglo-Americani

### *Quattro generali tedeschi catturati - 22.000 prigionieri in un giorno a Berlino - Gli Alleati a Monaco e in vista di Linz - L'iniziativa di Himmler nel giudizio degli Alleati*

Gli alleati continuano a varcare in forze la linea dell'Elba. Era qui che i tedeschi speravano di stabilire un'ultima linea di resistenza, che permettesse loro di potere difendere con maggiore accanimento i centri che a loro ancora rimangono al di là della sponda orientale del fiume. A tal fine avevano costruito fortificazioni da lungo tempo, obbligando al lavoro donne e fanciulli, mentre gli uomini dovevano e dobbono ogi ancora allenare le opere di fortificazioni al sanguinosi combattimenti. Tuttavia, già sin dalla notte, formazioni britanniche hanno superato l'Elba a sud di Amburgo stabilendovi una vasta testa di ponte. La reazione dell'artiglieria tedesca è tuttora intensa. Le truppe di Montgomery tengono testa con sufficiente facilità alle contromisure tedesche e si preparano a puntare direttamente verso Amburgo.

Negli ultimi giorni quattro generali tedeschi sono stati catturati.

A Berlino la resistenza tedesca ha assunto il carattere di una lotta che si svolge da parte di nuclei isolati, asserragliati nelle località che offrono migliori espedienti per potere difendersi. Due terzi della città sono completamente occupati dai russi. Soltanto nella giornata di ieri più di 22.000 prigionieri sono stati catturati. Intanto il già avvenuto collegamento tra i russi e gli anglo-americani si va gradualmente estendendo: esso ormai raggiunge un'estensione di circa 80 Km., mentre la La Armata americana dovrebbe contrattaccare nuovamente in direzione di Monaco al punto che considerare ormai completamente investite dalle truppe americane che si trovano a meno di 30 chilometri dalla città. Altri reparti sono in vista di Linz, verso le quali convergono rapidamente anche formazioni sovietiche, al comando del maresciallo Tolbukin che, peraltro, si è già collegato a nord-est della città, con gli eserciti anglo-americani. Al confine austriaco si approssimano, ormai, anche le formazioni della I.a Armata francese: le sue avanguardie ne distano appena 35 chilometri.

In ordine all'offerta di resa incondizionata che la Germania avrebbe effettuato a mezzo di Himmler si è avuta, ieri, una smentita da parte di Truman. E' facile inquire che nelle voci contraddittorie propalate dagli ambienti tedeschi, si nasconde la speranza di suscitare divergenze tra gli alleati in questa estrema fase della guerra. A tal fine i governi di Londra e di Washington hanno emanato dichiarazioni ufficiali nelle quali ribadiscono che, per poter avere possibilità di essere accolte, le dichiarazioni tedesche debbono avere quale unico oggetto la capitolazione assoluta di fronte ad America, Inghilterra e Russia. Anche un comunicato ufficiale di Mosca si pone in questa linea di condotta. Stalin ha indirizzato una nota a Truman e Churchill riaffermando, in linea essenziale, questi eguali concetti.

## In Austria è ritornata la democrazia

Radio Mosca ha questa mattina annunciato la costituzione di un governo provvisorio austriaco. Esso è presieduto da Karl Renner, capo del partito socialdemocratico. Partecipano al governo sei socialdemocratici, quattro cristianosociali, tre comunisti e due indipendenti.

La notizia che un Governo democratico è ritornato in Austria è destinata a suscitare il maggior complacimento in tutti gli Italiani e particolarmente tra gli studenti e gli intellettuali. La democrazia cristiana vanta infatti nell'Austria tradizioni fulgidissime e ha conseguito luminosi successi. E' stata fecondo, nel cuore di moltissimi italiani, il ricordo di Seipel, che condusse la democrazia cristiana austriaca a divenire una tra le più avanzate democrazie del mondo. Alla nuova democrazia austriaca auguriamo, come l'Italia, si strappa dall'oppressione e dal dispotismo, il saluto e l'augurio della democrazia italiana.

## Atti della Giunta di Governo per la Lombardia

Il presidente della Giunta di Governo della Lombardia, su proposta del Commissario alla Giustizia, decreta che i termini legali o convenzionali in scadenza nella Lombardia dal 25 aprile al 30 maggio 1945, sono prorogati di trenta giorni.